

Via degli Abati da Pavia a Bobbio

## Tappa 1, da Pavia a Broni

Luoghi	Pavia, Parco del Ticino, Ponte della Becca, Tornello, Broni
Sviluppo (indicativo) Km	23,2
Sterrato km	10,8
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	6h / 2h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	65 / 80
Altezza massima m.s.l.m.	80 - Broni anche se la via è praticamente in piano
Dislivello salita/discesa metri	215 / 200
Segnavia	VA
	Mappa n° 1

### Descrizione

Le nostre vie partono da San Pietro in Ciel d'Oro e giungono al Ponte Coperto che abbiamo sempre attraversato. Ora teniamo la sinistra per avviarci verso l'uscita dalla città (**001 - quota 65 metri**).

Partendo da qui leviamo questo Seguendo il Lungo Ticino Sforza, giriamo obbligatoriamente a sinistra per viale della Resistenza e, giunti a un incrocio, svoltiamo a destra in viale Partigiani. Siamo sulla Via Francigena che per un bel tratto ci accompagneranno. Superiamo il ponte sul canale Naviglio di Pavia, incrociamo le chiese di Santa Maria delle Grazie e di San Pietro Apostolo in Verzolo, giungiamo all'imbocco a destra di Via Francana (antica nome della Via Francigena, ma anche il nome di una cascina poco lontano) (**002 - quota 66 metri - Km 3**), toccando la Chiesa romana di San Lazzaro, inizio di un tratto meno trafficato.

---

**Nota al percorso:** in questo punto troviamo anche i segnavia della Via degli Abati e la Via di San Colombano: la prima la lasciamo quasi subito, la seconda la lasceremo molto più avanti, esattamente dopo Torre Dé Negri.

La via la seguiamo fino in fondo dove la strada si biforca, si va dritto sulla sterrata **(003 - quota 59 metri - Km 3,8)** che piega subito a sinistra, lasciando la sterrata si sale con una rampa ripida **(004 - quota 63 metri - Km 4,1)** in via Montebolone. Si prosegue a destra seguendo le indicazioni; passata la rotonda al successivo stop a destra, quindi dritto a imboccare la pista ciclopedonale nel viale (non a destra). Alla fine della pista sempre dritto sulla via principale (Strada Scagliosa) fino al bivio a T, dove si va a sinistra, quindi a destra 200 m più avanti, per Broni. Si continua dritto alla successiva rotonda (Via Scarpone). Vediamo la Cascina Scarpone ed in segnavia della Via degli Abati che proseguono a destra. **(005- quota 65 metri - Km 5,8)**. Inizia la sterrata. La Via Francigena tiene la sinistra per seguire il suo corso. Proseguendo tra campi, la via piega a destra, costeggiando la roggia, e finalmente costeggiamo il Fiume Ticino. Siamo entrati nel Parco del Ticino.

La via, d'ora in poi è molto facile e costeggia, fino al Ponte della Becca, il Fiume Ticino. Passato un imbarcadero, recuperiamo una sterrata più larga, strada che alterna tratti larghi a più stretti, questo dovuto anche per l'erba alta che invade il nostro andare, ma non lo ferma. Superato un altro imbarcadero, ci inoltriamo in un ampio pioppeto. Altro imbarcadero e si giunge ad un bivio dove teniamo la destra, via che diventa una sterrata (sulla torretta la indicazione dell'imbarcadero-idrometro) **(006 - quota 60 metri - Km 8,2)**. Pochi metri e si prende la via di sinistra (quella di destra prosegue sulla vicina riva del fiume). Dopo aver attraversato un ponticello in legno, sullo Scolo Stelletta, arriviamo al piazzale di una pizzeria (Bar Oasi del Po) dove giriamo a sinistra **(007 - quota 56 metri - Km 9,1)**, con il fiume alle nostre spalle, e saliamo sulla stradina asfaltata, che giunge sulla strada statale nella quale ci immettiamo prendendo subito a destra. Dobbiamo attraversare il ponte sul Fiume Po, e lo facciamo per mezzo del Ponte della Becca, nel luogo dove il Fiume Ticino getta le sue acque nel Fiume Po. Qui bisogna fare attenzione perché il ponte, non ha banchina pedonale, inutile dire che le auto ci passeranno molto vicine; meglio per i pedoni, una piccola scia ci permette di restare vicini al guard-rail. Terminato il ponte, siamo al cartello di Tornello, abbandoniamo la strada asfaltata per girare a sinistra sull'argine del Po (Ciclovía del Po). La via, lasciata la strada di sinistra, diventa subito una carrareccia **(008 - quota 64 metri - Km 10,8)**. Attraversiamo la strada (obliqua) che porta all'abitato di Caldera,

oltrepassiamo poi la sbarra. Passiamo la prima chiusa. La via, restando tra i campi coltivati e il bosco, ci regala un paesaggio che merita una fotografia. Oltrepassiamo un successivo incrocio di sterrate proseguendo sulla nostra via dritta. Arrivati ad un incrocio restiamo sulla via dritta (a sinistra per Gesiolo) **(009 - quota 62 metri - Km 14)**. La larga sterrata incrocia una seconda chiusa (Camatta), nel punto in cui la strada piega verso sud, per puntare verso Broni e le colline. Siamo ai bordi del Fiume Po, sulla nostra sinistra, anche se non visibile. La oltrepassiamo e seguiamo fino a incontrare, dopo una seconda chiusa (Chiavica Casino) **(010 - quota 60 metri - Km 15)**, dove attraversiamo la strada provinciale 55. Proseguiamo dritti anche all'incrocio raggiungendo Cascina Pirocco dove, costeggiandone la recinzione, giriamo a sinistra **(011 - quota 63 metri - Km 17)**, e, all'altezza del cancello di ingresso, giriamo a destra imboccando un rettilineo asfaltato fiancheggiato da alti pioppi **(012- quota 63 metri - Km 17,1)**. La lunga via va ad incrociare la provinciale 202 **(013 - quota 69 metri - Km 18,9)**. La attraversiamo con attenzione, è molto trafficata, e seguiamo dritti per verso la cascina Monache. Oltrepassata la cascina, continuiamo sempre dritti in direzione sud, poi, raggiunto il terrapieno dell'autostrada, seguiamo la strada che tiene la destra. Poco dopo, una breve salita sulla sinistra ci immette sulla statale 617 per Pavia. Facendo molta attenzione al traffico, la prendiamo verso sinistra e, fatte poche decine di metri, la attraversiamo, abbandonandola in corrispondenza di una piccola cappella (dedicata alla Madonna di Pompei) posta sul lato destro della strada sterrata che imbocchiamo **(014 - quota 70 metri - Km 20)**. Raggiungiamo così l'ingresso della cascina Florida, costeggiamo il muro perimetrale di sinistra per poi prendere la carrareccia, a sinistra **(015 - quota 62 metri - Km 21)**, che continua dritta, fra i campi fino all'incrocio con una strada asfaltata **(016 - quota 71 metri - Km 21,1)**. Passiamo così il ponte sull'autostrada A21 continuando verso l'abitato di **Broni**. Proseguendo dritti, attraversiamo con attenzione prima la ferrovia e poi la circonvallazione dell'abitato. Seguendo via dei Mille, via Cairoli, via Volta e prendendo a destra via Cavour, arriviamo in piazza San Francesco, su cui si affaccia la chiesa di San Pietro apostolo **(017 - quota 80 metri - Km 23,2)**.

## Tappa 2, da Broni a Caminata

Luoghi	Broni, Colombarone, Castana, Francia-Casella, Cerchiara-Cuccagna, Caseo, Canevino, Pometo, Caminata
Sviluppo (indicativo) Km	23,3
Sterrato km	3,7
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	6h 30' / 2h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	80 / 327
Altezza massima m.s.l.m.	538 - quota sopra l'abitato di Pometo
Dislivello salita/discesa metri	907 / 660
Segnavia	VA
	Mappa n° 1

Via collinare molto asfalto

### Descrizione

Dalla chiesa voltiamo a sinistra in via Emilia e continuiamo fino alla bivio per Canneto Pavese, sulla destra via Dante Alighieri, proseguiamo poi a sinistra su via Montegrappa. Si procede poi per via dell'Acqua Calda Vecchia, in salita che diventa poi sterrata (**018 - quota 143 metri - Km 0,8**). La via costeggia i vigneti e, alla altezza di un cancello con mattoni rossi sulla destra, rientriamo sulla strada asfaltata che prendiamo a destra verso l'abitato (**019 - quota 238 metri - Km 1,6**). Fatti 200 m, superiamo l'agriturismo La Vecchia Cantina (sulla sinistra) e, poco dopo, siamo nel centro dell'abitato di Colombarone. Lasciamo il paesino e seguiamo la strada provinciale dell'Acqua Calda, asfaltata ma con poco traffico locale (direzione Canneto Pavese-Castana). Proseguiamo fino al prossimo bivio dove seguiamo a destra la direzione per Castana (**020 - quota 235 metri - Km 2**).

**Nota al percorso:** da qui fino a Castana la via corre parallela alla nuova creazione: la Via Postumia.

La strada tende a scendere leggermente, oltrepassiamo la località Casa

Cavagna dove lasciamo a sinistra il bivio per Monteveroso, dove procediamo dritto. Ora in leggera salita Passiamo Casa Rovati, Rambotta, lasciamo il bivio per Montescano proseguendo a destra. ed arriviamo al bivio per Martinasca-Pulici dove andiamo a sinistra, (a destra prosegue la Via Postumia) **(021 - quota 258 metri - Km 4,4)**. Entriamo in Castana lungo Via Roma. Ci manteniamo sulla Sp 45, passiamo la chiesa, giunti in località Cassinassa, prendiamo la stradina in senso unico direzione Cà di Giacomo **(022 - quota 304 metri - Km 5,6)**. Piccola deviazione che ci permette di tagliare la provinciale, infatti ci rientriamo appena dopo dove continuiamo verso destra. Ci manteniamo sulla provinciale e dopo circa 400 metri, al bivio, lasciamo la strada per Quarti e teniamo la sinistra. Al bivio successivo, passata la località Ca' Barbieri lasciamo la provinciale per seguire la strada che va verso destra **(023 - quota 334 metri - Km 6,5)**. Stessa situazione precedente, la scorciatoia ci riporta sulla provinciale. Si prosegue sulla strada provinciale, in lieve discesa, passiamo la bella chiesa di Sannazzaro e così facciamo al bivio per la Valle Scuropasso, dove invece seguiamo dritto. fino alla località Cella, dove si gira a destra **(024 - quota 296 metri - Km 8,1)**, (edicola votiva). Si prosegue su questa strada asfaltata, in leggera discesa, fra distese di vigneti, entrando nel comune di Montecalvo Versiggia, incontrando in successione gli abitati di Tromba, poco dopo lasciamo il bivio per Rocca de Giorgi, poi passiamo gli abitati di Spagna e Francia-Casella. Dopo 200 m prendiamo la strada asfaltata a destra con indicazione Ca' Tessitori **(025 - quota 264 metri - Km 10)**. La via, poco dopo, diventa sterrata. La sterrata corre tra vigneti, ritorna asfaltata ed inizia la salita sempre fra vigneti e tratti boscosi. La stradina ci porta a Casa Buda, dove pieghiamo a sinistra in discesa e poi a Casone. Scendiamo per la strada, con alcuni tornanti, risalendo quindi sulla strada principale dove giriamo a destra (a sinistra si va a Bagarello) **(026 - quota 386 metri - Km 12,9)**. Proseguendo arriviamo a Cerchiara-Cuccagna e a un incrocio posto in un piazzale, attraversiamo e seguiamo in fronte sulla cementata **(027 - quota 395 metri - Km 13,5)**. La strada diventa subito sterrata e continua a risalire la collina attraverso i vigneti e, oltrepassata una villetta la strada si impenna, lasciamo la sterrata di destra, arrivati alla sommità, seguiamo a sinistra su strada asfaltata **(028 - quota 441 metri - Km 14)**, passando per il fianco di alcune villette, dove la strada asfaltata piega a sinistra, noi seguiamo dritti imboccando un tratturo delimitato, a sinistra, dalla

recinzione di una costruzione (029 - quota 477 metri - Km 14,5). La sterrata scende lungo i vigneti verso Casa Crocione. Incrociamo la strada asfaltata ma noi teniamo la sterrata a destra dove dobbiamo oltrepassare la stanga. Proseguiamo per il tratturo erboso, lasciando quella che scende a destra tra i vigneti, pieghiamo sulla via di sinistra, tra le ginestre, costeggiamo un campo e, costeggiando una villetta (sembra che si entri nel cortile ma c'è anche il sentiero che corre parallelo. Si scende sulla provinciale (030 - quota 405 metri - Km 15,8), dove giriamo a destra (cartello di Caseo). Entriamo in Caseo e, al posteggio, andiamo a sinistra risalendo le case del paese (monumento ai caduti) (031 - quota 405 metri - Km 16,1). Continuiamo in salita su asfalto, oltrepassiamo i campi di tennis, poi seguiamo, su strada lastricata, per il centro storico di Canevino, arriviamo ai piedi della collina su cui si erge la chiesa di Canevino. Aggiriamo la collina sul sentiero di sinistra (poi asfaltato) passando di fronte alla statua di San Colombano, con il bassorilievo raffigurante la traslazione delle spoglie del santo nel 929 (a Canevino infatti avvenne uno dei miracoli messi in relazione al passaggio del santo). Entriamo nell'abitato di Canevino e continuiamo a scendere dritti, costeggiando il muro del cimitero, fino in fondo a una piccola valletta dove attraversiamo la provinciale 201 (032 - quota 455 metri - Km 17,7). All'incrocio un cartello turistico raffigura il percorso della traslazione della salma di san Colombano. Tra le provinciali prendiamo la strada sterrata (si passa fra i silos di una azienda vinicola) che sale fra i vigneti. La via attraversa il sentiero erboso, in prossimità del paese di Pometo, la strada ritorna asfaltata (033 - quota 538 metri - Km 18,2). Si riprende il cammino dalla piazza di Pometo, davanti al Comune. Andiamo a sinistra (via Dal Verme), in discesa, e al bivio raggiungiamo la provinciale (034 - quota 523 metri - Km 18,8). Attraversiamo e procediamo dritti passando accanto al cimitero. In discesa al successivo bivio, teniamo la destra (035 - quota 504 metri - Km 19,2), sempre in discesa per ora lieve, arrivando a Ca' Vannone. Entriamo qui in provincia di Piacenza e proseguiamo sulla SP59 fino al primo tornante, dove abbandoniamo la provinciale e scendiamo a sinistra nei campi (036 - quota 484 metri - Km 21,6), tenendoci lungo il fosso alberato, fino a trovare la carrareccia che, a sinistra, porta alla fattoria Cavaglio dove ricomincia la strada asfaltata (037 - quota 399 metri - Km 22,2). Da qui proseguiamo verso Costiola e infine raggiungiamo la chiesa dei Santi Sinforiano e Timoteo di Caminata (038 - quota 345 metri - Km 23,3).





### Tappa 3, da Caminata a Bobbio

Luoghi	Caminata, Trebecco, Costa Lazzarello, Giardino Alpino di Pietra Corva, Sassi Neri, Bobbio
Sviluppo (indicativo) Km	25,4
Sterrato km	16,5
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	8h 45' / 3h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	327 / 274
Altezza massima m.s.l.m.	1035 - quota al bivio sentieri 101-147a
Dislivello salita/discesa metri	1097 / 1105
Segnavia	VA
	Mappa n° 1

via di montagna, impegnativa

#### Descrizione

Dalla chiesa scendiamo, Via Tidone, verso la strada principale, che attraversiamo. In fronte ci immettiamo in una strada in discesa (segnale turistico "M.o Molinino") (segnavia 221) che ci porta, dopo 400 metri, al ponte sul torrente Tidone (**039 - quota 297 metri - Km 0,4**).

**Nota al percorso:** dalla sterrata di sinistra arriva l'itinerario: la Via di Val Tidone, itinerario che collega la zona Piacentina al Passo del Penice, trattato nella prossima guida che riguarda la Valle Trebbia. Attraversato il ponte la Via di Val Tidone prosegue a destra.

Lasciato il segnavia , attraversiamo il ponte, giriamo subito a sinistra e saliamo una costa ripidissima percorrendo una strada asfaltata (**040 - quota 300 metri - Km 0,6**). Saliti, alla altezza di una casa (**041 - quota 378 metri - Km 1**), la via diventa una mulattiera che corre in mezzo ai vigneti, con pendenza più elevata, a tratti sassosa. Arriviamo a Ronchi alla strada asfaltata, dove attraversiamo sulla mulattiera in fronte. Si

prosegue in salita fino a trovare la strada asfaltata (042 - **quota 497 metri - Km 1,8**). Teniamo la destra, siamo nel centro di Trebecco, dove giriamo a sinistra sulla strada asfaltata, che lascia il bivio per Cà Rubero e, poco più avanti, prendiamo la strada per Fontanasso. Alla altezza del cimitero (043 - **quota 528 metri - Km 2,4**), riparte la sterrata. Si continua in lieve salita, al bivio si prende a sinistra (044 - **quota 565 metri - Km 2,8**). Raggiungiamo le case di Fontanasso, che oltrepassiamo seguendo la via di destra, subito dopo scendiamo tra le case a sinistra. La mulattiera, erbosa, esce quindi dal paesino, tra due filari di vegetazione, uscendo costeggiando i campi. Passiamo il rio per mezzo di un ponticello fatto con una lamiera. Salita tosta, al bivio (045 - **quota 594 metri - Km 4**), andiamo a sinistra. Arriviamo a Casa Bobbiese, bel cascinale con grande fienile e, continuando, incrociamo una strada bianca che prendiamo verso destra (046 - **quota 613 metri - Km 4,9**) (sterrata che scende a Nibbiano). La larga sterrata oltrepassa Cà dei Giorgi, antico borgo in restauro con fonte d'acqua. Si esce dall'abitato seguendo la sterrata che prosegue nel bosco, teniamo poi la sinistra, sulla sterrata che prosegue in piano, poi sale ad arrivare al punto di valico con la Val Tidone, in uno spiazzo dove confluiscono quattro sentieri e su un lato si erge una cappelletta (047 - **quota 725 metri - Km 6,6**).

---

**Nota al percorso:** da destra arriva una sterrata, di nuovo incrociamo l'itinerario della Via di Val Tidone che, per un lungo tratto, correranno assieme

Qui giriamo a sinistra e, fatta poca strada in salita, troviamo un bivio dove prendiamo a destra (048 - **quota 757 metri - Km 7,1**). La via resta sotto il crinale sul versante della Val Tidone. Correndo sulla sterrata in costa, lasciamo una sterrata che scende a destra, poi quella di sinistra in salita, così faremo al successivo mentre, al successivo bivio, (049 - **quota 792 metri - Km 8,3**), raggiungiamo l'incrocio con il sentiero 219 dove troviamo una palina con i segnali per Lazzarello e Praticchia. Siamo sulla Costa Lazzarello, giriamo a destra seguendo il sentiero 219 di crinale, in direzione Praticchia. Con alcuni saliscendi, restando sulla via di crinale e, lasciando sentieri che si discostano dalla nostra via dritta, scendiamo a lato di una strada asfaltata, su cui ci immettiamo, percorrendola verso destra (050 - **quota 735 metri - Km 10,1**). Poca strada e, a sinistra, riparte in salita la nostra sterrata (051 - **quota 735**

**metri - Km 10,4).** Seguiamo l'indicazione su strada sterrata contrassegnata ancora con il 219. Lasciamo una sterrata di sinistra, e si risale. Stiamo percorrendo il crinale che divide la val Tidone a destra e la val Tidoncello a sinistra, con qualche saliscendi, ma sostanzialmente in quota. Superata una cappelletta alla nostra sinistra, continuiamo dritti fino a incontrare la strada asfaltata (a destra scende verso Grazzi) **(052 - quota 808 metri - Km 12).** Proseguiamo a sinistra sulla strada asfaltata, subito dopo lasciamo a sinistra la strada per Praticchia. Seguiamo la strada asfaltata che, solo nell'ultimo tratto diventa sterrata. Arriviamo a uno spiazzo sulla cui sinistra troviamo lo chalet-bar del Giardino Alpino di Pietra Corva, ottimo punto di sosta per uno spuntino, e punto di riunione con alcuni sentieri **(053 - quota 881 metri - Km 13,4).** Nei pressi del bar c'è una sorgente d'acqua. Dritto a noi lasciamo la sterrata che prosegue (itinerario della Via di Val Tidone)

### **Giardino Alpino di Pietra Corva**

Noi saliamo a sinistra nel bosco con il sentiero CAI 201 che prosegue a fianco di una stele bianca e passiamo davanti all'ingresso del Giardino alpino di Pietra Corva. Pieghiamo a destra costeggiando la recinzione del Giardino alpino e saliamo ancora fino a un cancello che passiamo e richiudiamo. La salita ci porta ad un quadrivio dove troviamo alcuni segnavia CAI e l'incrocio con il sentiero 101, alle pendici del Pian Perduto **(054 - quota 1022 metri - Km 14,6).**

---

**Nota al percorso:** vale la pena deviare a sinistra per il sentiero che in forte pendenza porta alla sommità, per apprezzare il panorama, a 1065 metri di altitudine. Il sentiero 101 non è altro che il sentiero Europeo E7 e la Via alta di Val Trebbia. Scendendo a Bobbio andremo comunque a raccordarci a Bobbio dove si incrocia la Via di Val Trebbia che prosegue lungo la Val Trebbia seguendo o la via Alta ma sul versante opposto o la via bassa che segue il corso del Fiume Trebbia. Come già detto, saranno oggetto delle altre vie dei mercanti che da Piacenza proseguivano verso il mare.

Andiamo semplicemente a destra seguendo il sentiero 101 e lo facciamo seguendolo per poca strada, dopodiché, tenendo sempre la sinistra, ci immettiamo sul sentiero 147a, abbandonando il 101 che prosegue sulla

destra, punto più alto di questa tappa e del percorso (055 - **quota 1035 metri - Km 15**). La via corre tendenzialmente in discesa, proseguiamo dritti lasciando il 147a che scende a sinistra verso Il Groppo (056 - **quota 1015 metri - Km 15,8**). Destinazione Sassi Neri-Bobbio. Facciamo poca strada ed arriviamo a una radura dove teniamo la sinistra (057 - **quota 1017 metri - Km 15,9**). La via è scorrevole e molto piacevole. Lasciamo ben tre sentieri che scendono sulla sinistra e scendiamo sul versante, ora di Val Trebbia. Lungo il bordo di alcuni campi la sterrata diventa inghiaiaita, con i primi assaggi dei grandi massi neri di origine lavica, in zona Sassi Neri. Arriviamo ad una villa che oltrepassa la sbarra e la recinzione di un giardino, proseguiamo su strada sterrata fino alla strada provinciale del monte Penice che prendiamo verso sinistra (058 - **quota 956 metri - Km 17**). Poche decine di metri, alla prima traversa, località Sassi Neri, scendiamo a destra direzione, Gorazze/Santa Maria (sulla sinistra si trova l'Ex Albergo-Chalet La Volpe). Subito dopo arriviamo in vista dei sassi neri (enormi ammassi rocciosi). Continuiamo a scendere per altri 600 m e, giunti in località Case La Croce, lasciamo la strada provinciale per scendere a sinistra in un largo piazzale, sulla cui destra si affaccia una villetta (059 - **quota 880 metri - Km 17,8**). Al termine del piazzale, che attraversiamo, imbocchiamo la mulattiera di destra che scende, lungo il margine di un campo, erbosa e, a tratti, con vegetazione alta, si passa comunque con facilità. Usciamo dal campo per immetterci, girando a destra, su una strada sterrata che proviene in discesa da sinistra (060 - **quota 788 metri - Km 18,4**). In lieve discesa superiamo, sulla nostra sinistra, la cappella della Madonna di Caravaggio La sterrata giunge alla vicina strada asfaltata (061 - **quota 768 metri - Km 18,7**). Arriviamo a Poggio di Santa Maria dove teniamo la sinistra (abbeveratoio) (062 - **quota 763 metri - Km 19,5**). Attraversiamo il piccolo borgo e scendiamo fino a incrociare la strada che a destra porta a Santa Maria (063 - **quota 690 metri - Km 20,3**) (all'incrocio piccola statua della Madonna). Noi la prendiamo a sinistra percorrendola in discesa per circa 800 m fino all'incrocio con la provinciale ex 461 del Penice, sulla quale ci immettiamo scendendo a destra. In località Valle, dopo il tornante, abbandoniamo la provinciale 461 per prendere un sentiero verso sinistra che, prima in piano poi in ripida discesa, scende in direzione di Bobbio. Ignoriamo una strada che va a sinistra in discesa (064 - **quota 575 metri - Km 21,8**). Iniziamo l'ultima tratta verso Bobbio. Continuiamo dritti,

lasciamo un sentiero a destra. Entriamo in una zona calanchiva, meritando una foto. Scendendo ripidamente, qualche tratto sassoso, oltrepassiamo un paio di cascinali. Passando al fianco di un traliccio, ci accorgiamo che siamo in un luogo franato, il sentiero è largo e buono, però il consiglio di correre spediti vale anche questa volta. Un tratto pendente ci porta ad incrociare una sterrata che proviene da sinistra, noi teniamo la destra e, poco dopo, diventa asfaltata (**065 - quota 410 metri - Km 23,4**). Incontriamo di nuovo la strada provinciale per il Penice, la attraversiamo e, passando per via Maiolo, poi strada del Roso, quindi a sinistra per via dei Mulini, arriviamo nella piazza antistante la basilica di San Colombano a Bobbio (**066 - quota 274 metri - Km 21**).

**Bobbio:** il pellegrino che arriva a Bobbio resta sorpreso dalla particolarità del lungo ponte, detto "il ponte gobbo", che attraversa il fiume Trebbia, e dalla magnificenza dell'abbazia di San Colombano. Subisce il fascino degli antichi palazzi nobiliari affacciati sulle strette vie del borgo antico e si rilassa nella quiete delle piazzette che si aprono tra le case del centro storico. La vista si allarga sul monte Fenice che fa da corona alla ridente cittadina e l'animo si prepara a visitare i luoghi che raccontano di una storia che qui ha messo profonde radici.

### **San Colombano e il monastero di Bobbio**

Era l'anno 614 quando il monaco irlandese Colombano arrivò a Bobbio, dopo aver percorso con i suoi monaci tutta l'Europa nella peregrinatio pro Domino, una vita di cammino per la diffusione della fede e per la fondazione di nuovi monasteri. Il re longobardo Agilulfo gli donò quel territorio e Colombano vi si insediò restaurando una chiesetta semi-diroccata dedicata a san Pietro. La donazione non fu tanto un atto di devozione, quanto una scelta dalla forte valenza politica perché così facendo il re affidava al monastero il controllo del territorio. Bobbio era allora un importante snodo commerciale, perché situata sulla via del sale, che da Piacenza, lungo la val Trebbia raggiungeva Genova, allora caposaldo dei bizantini, e sulla traiettoria verso la Toscana e quindi verso Roma. Dopo la morte di san Colombano, la piccola comunità conobbe un progressivo sviluppo e, in breve tempo, divenne un importante monastero che già nel 643 ospitava 150 monaci. Nato già ricco di documenti e di manoscritti antichi portati da Colombano, il monastero ne proseguì la preziosa opera di raccolta, tanto che nel 982 possedeva 700 codici e conservava 25 dei 150 manoscritti più antichi della letteratura latina esistenti al mondo, così da conquistarsi l'appellativo di "Montecassino dell'Italia del Nord". La fama del santo irlandese e della sua comunità fu tale che molte chiese vennero dedicate a san Colombano anche in regioni distanti da Bobbio. L'ottima organizzazione economica e la conseguente rilevanza politica che l'abbazia assunse, ne fecero un feudo ricco e importante. Sui monti di Bobbio venivano allevati suini, vacche e soprattutto pecore, preziose per la produzione della pergamena, indispensabile per i monaci e il loro scriptorium. All'inizio dell'XI secolo, l'abate ottenne la dignità e la giurisdizione episcopale e Bobbio ascese a rango di città episcopale. La successiva nascita dei comuni ne determinò il declino.